

SINODO DEI VESCOVI

III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

LE SFIDE PASTORALI SULLA FAMIGLIA NEL CONTESTO DELL'EVANGELIZZAZIONE

DOCUMENTO PREPARATORIO CITTA' DEL VATICANO 2013

III – Questionario

Le seguenti domande permettono alle Chiese particolari di partecipare attivamente alla preparazione del Sinodo Straordinario, che ha lo scopo di annunciare il Vangelo nelle sfide pastorali di oggi circa la famiglia.

Redattore: Giuliano Minelli , artigiano in Gubbio, via Antonio Abbati n°4 CAP 06024 (PG)

Premessa

- Ho avuto notizia del questionario dal giornale Repubblica, sono riuscito ad averlo tramite la rete. Nella mia diocesi, per quelle che sono le mie informazioni, non ci sono stati né incontri né dibattiti. Così è per tutti quelli a cui mi sono rivolto fra cui sacerdoti.
- Le risposte che darò sono in gran parte personali dato che mi è stato possibile parlarne solo in due incontri e solo su alcuni temi con una diecina di persone con cui m'incontro la domenica in una parrocchia di periferia, o il giovedì alla "lectio divina".
- Tutti abbiamo avuto l'impressione di essere considerati oggetti (sudditi) a cui viene chiesto un parere che già si conosce e che, per altri versi, sarebbe stato meglio chiedere informazione, per quanto riguarda l'Italia, presso l'ISTAT. Personalmente debbo sottolineare che anche noi siamo chiesa chiamati dunque ad essere sacramento di salvezza nel mondo, responsabili se certi documenti ufficiali rispondano o meno a tali compiti e non ad accettarli supinamente. Siamo soggetti. Il sacerdozio regale o comune non dipende da quello ministeriale, ma ne è la sua base, il ministeriale lo serve perché tutto il popolo santo eserciti la sua funzione sacerdotale. Non si può spadroneggiare come i governanti spadroneggiano sulle nazioni, anche loro illegalmente.
- A molte domande ci è sembrato difficile rispondere per la vaghezza delle richieste, perché molti documenti sono stati in passato snobbati e, o perché non c'è stato il tempo per andare a riprenderli.
- Altro elemento in comune: non è piaciuto il questionario così impostato e formulato, ma si è apprezzata la decisione di questa consultazione anche se non sembra ci sia una volontà di volerla realizzare.

Vengo ad analizzare il questionario riscrivendo il testo, che racchiude il gruppo di domande, con la numerazione e in grassetto. L'articolazione delle sottodomande verrà solo indicata in lettere (a,b,c, ecc.) senza riscriverla.

1 – Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia.

a) - L'opinione comune è che la conoscenza fosse nel suo insieme molto scarsa. Personalmente sottolineo che sia diversa a secondo del documento: la Bibbia, se non altro per la frequentazione domenicale alla liturgia, ha una conoscenza più diffusa, ma non c'è una formazione culturale che ne sappia discernere il valore storico e culturale da quello perenne che va approfondito e testimoniato di epoca in epoca. La conoscenza della fede è un continuo cammino non un dato fisso per sempre es. Tim.2,8-15; Col. 3, 18-21 l'unica cosa che rimane è l'amore, per tutto il resto oggi è antievangelico. Anche l'analogia fra Cristo e la Chiesa non può essere letta in rapporto al genere, ma all'amore così come nel mistero trinitario il rapporto delle due Persone è legato dallo Spirito di amore.

Ancora diversa è la conoscenza della *Gaudium et spes*, molto meno diffusa, in quanto necessita di maggiori strumenti formativi, ma nulla è stato fatto perchè questa importantissima costituzione conciliare, che ricompone il rapporto tra fede e modernità ed invita se stessa a ripensarsi nei processi di trasformazione dell'economia, della società, della scienza e della cultura, raggiungesse diffusamente il popolo dei credenti. Dobbiamo notare invece la solitudine e frustrazione che hanno trovato i più avveduti quando, almeno dal '73 -'74, si sono trovati una dirigenza della Chiesa apertamente contro il concilio. Una citazione per tutte, per non dare adito ad una lettura parziale e soggettiva che poco importerebbe, l'ultimo numero di 'Concilium' di quest'anno in particolare pagg.74-89. Non prendo in considerazione poi come si è svolto il cosiddetto anno della fede.

La 'Familiaris consortio' e altri documenti postconciliari? Sfidò chiunque a sapere quanti, non solo laici, ma anche sacerdoti hanno letto fino in fondo quel documento come altri che ormai, forse anche pregiudizialmente, vengono considerati astrusi e fuori del mondo.

Nel secondo interrogativo l'opinione più comune ritiene la formazione scadentissima. La mia preoccupazione non è tanto quella di formare alla vita familiare quanto ad una fede adulta: libera, consapevole, responsabile. Sarà il singolo soggetto poi a scegliere e non tanto riguardo all'insegnamento della Chiesa (quale Chiesa s'intende?) ma riguardo al vangelo a cui qualsiasi membro è chiamato a rispondere e a far lievitare nella Chiesa stessa.

b) – Se s'intende 'integralmente accettato' ovviamente per tutti è un no netto, non è possibile ragionare in questi termini anche se in concreto, specialmente fra le persone che ci appaiono più chiuse, c'è chi ufficialmente è disposto ad accettare tutto, ma alla domanda se tutti i loro rapporti sono orientati alla procreazione la risposta è prontamente un no secco, quindi ...

Per scegliere occorre coscienza di se e conoscenza di ciò che viene proposto. L'imposizione non è evangelica. Istintivamente nasce un rifiuto.

c) – Si è preso in considerazione più l'aspetto diocesano e parrocchiale che nazionale ed è emerso che più di programmi formativi avviene una formazione a secondo della sensibilità del parroco e spesso è pietistica, basata sui precetti e parentetica, se poi vi sono gruppi costituiti da movimenti il più delle volte è integralista. Al contrario se c'è la presenza di un parroco più avveduto che la personalizza per ogni singola coppia si ricostruisce un cammino di maturazione. Il secondo interrogativo pecca ancora di un approccio da indottrinamento penso che occorra un approccio culturale che porti a domandarsi: le famiglie di quale catechesi sono portatrici?

d) per ciò che si conosce in ambienti extra ecclesiali c'è chiusura perché s'identifica l'ambiente ecclesiale come clericale e antimoderno. Dove conoscono realtà più laiche ed aperte, c'è ascolto, ma si conclude dicendo che la chiesa in realtà è altra cosa da quello che si mostra, conservano, comunque, un rapporto di amicizia ed attenzione.

2 – Sul matrimonio secondo la legge naturale

a); b); c) – Ci siamo posti la domanda, erroneamente, su che cosa s'intendesse per legge naturale in base ai vecchi manuali. L'abbiamo riformulata nel senso in che maniera ogni persona venisse raggiunta dallo Spirito riguardo al disegno di Dio sull'uomo. In questo caso non si può presentare come naturale per le ambiguità filosofiche e teologiche. Dal punto di vista scientifico e storico non è possibile concepire un concetto di legge naturale sia in rapporto al matrimonio che alla relazione

fra l'uomo e la donna. Personalmente alla fine dell'incontro, sentendomi disarmato e spaesato, mi sono posto la domanda di chi ha potuto costruire un questionario siffatto.

d) – Occorre prendere coscienza che la maggioranza assoluta è un credente non praticante, se poi uno dei due non fosse credente abbiamo tutti concordato che non si possa non accogliere ed iniziare con intelligenza e sensibilità un cammino di crescita sia umana che religiosa fatta assieme e mettendoci tutti sullo stesso piano cf. S. Paolo. Chi ha già fatto una scelta consapevole di non fede non chiede il matrimonio religioso.

3 – La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

a) Prendendo in considerazione gli ultimi decenni, confrontandosi quindi con la propria esperienza, chi l'ha dovuta fare l'ha subita, per la maggior parte ricevendo poco. Guardando l'esperienza dei propri nipoti il risultato per lo più è risultato simile.

Personalmente penso che l'educazione religiosa non possa che passare attraverso una formazione profonda basata sulla parola di Dio, su di una eucaristia in cui tutti si sentano concelebrenti, attivamente partecipi della memoria del mistero e della vita che stanno donando. Trasmettendo l'esigenza della necessità di un approfondimento personale che si noti in prima battuta sia nel proprio parroco che nel proprio vescovo. Dal vuoto che si trasmette non può venire che fallimento. Di fatto occorre che ci si renda conto che non c'è conoscenza consapevole e riflessa della fede cristiana.

b);c) E' finito il tempo dei nostri nonni o bisnonni in cui si recitava il rosario in famiglia. Occorre riscoprire il senso evangelico della preghiera non come un tempo parziale che soddisfi bisogni religiosi, ma il vissuto come preghiera che è fatta a questo punto di 24 ore su 24 ed in cui viene incluso lo studio di approfondimento. Questa è pure la migliore trasmissione della fede.

d) A mio parere i vari movimenti di spiritualità sono nel loro complesso integralisti.

e);f) già risposto sopra.

4 – Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

a); b) – Si confrontino i dati istat.

c) – Ai primi due interrogativi risponde l'istat regionale. Al terzo interrogativo credo di aver risposto alla domanda n° 3. Aggiungo che quella educazione alla fede deve necessariamente essere permanente perché la fede è fatta di continue tappe e miliardi di situazioni. Una eucaristia che non deresponsabilizzi, ma richieda la propria celebrazione soggettiva ed accogliente sia il migliore programma per la maggior parte delle situazioni. Il primo pensiero che mi è venuto alla mente appena letta la domanda è stato il rapporto tra Gesù e la samaritana. Al termine dell'incontro è la samaritana stessa che si è fatta annunciatrice e molti credettero per le parole della donna. Questo risultato lo fa solo la parola di Dio e un'eucaristia responsabilizzante.

d);e) - Le risposte sono diverse anche a seconda di come sono avvenute le separazioni che comunque sono sempre un dramma che crea tanta sofferenza. Tenere un atteggiamento di condanna oltre che sbagliato rasenta l'assurdo se si pensa solo un attimo alle violenze fisiche, psicologiche, economiche, sessuali...ecc. che sempre più spesso raggiungono anche la soppressione fisica. Se fra coniugi non c'è più la possibilità di un rapporto di amore quel matrimonio di che cosa è sacramento? Non si può che andare in soccorso, mica si chiederà l'obbligo del martirio? Si è pronti a leggere Mt. 19,6, ma si salta completamente 19,9 ?. Forse si dimentica che "Dio vi ha chiamati alla pace" 1Cor 7,15, ma soprattutto si dimentica che Dio ci ama "a perdere".

A questo punto c'è chi vive la separazione come liberazione ed accede ai sacramenti con tutta tranquillità, chi sente il peso di un'esclusione e lo vive ovviamente come ingiustizia così a sofferenza si procura ancora sofferenza. Penso che occorra un altro atteggiamento senza usare due pesi e due misure se si guarda all'atteggiamento che si usa nei confronti di preti, vescovi, cardinali pedofili ai quali il vangelo se preso alla lettera suggerisce di legarsi una macina al collo invece la nostra gerarchia (ahimé che brutto termine!) li ha spesso promossi e forse lo fa ancora.

f);g) - Da sempre il mio pensiero è di abolire questo tribunale. L'amore viene prima della legge e della burocrazia. La confessione, se c'è bisogno, è più che sufficiente, meglio solo una pastorale

ordinaria fatta di ascolto e di dialogo come i parroci più intelligenti fanno. Suggesto pure la separazione netta fra matrimonio civile e matrimonio religioso, due realtà completamente diverse. Fa bene alla chiarezza, fa bene alla fede, fa bene alla consapevolezza.

5 – Sulle unioni di persone dello stesso sesso

a);b) – Domande retoriche, ne sapete già più di me. Una sollecitudine: lasciate che uno stato laico si munisca delle leggi necessarie per una normativa regolarizzatrice.

c) – La stessa attenzione che si presta per le altre. Se pongono attenzione per il mistero di Dio che raggiunge ogni uomo e per tutto il resto vivono una vita esemplare se non più generosa ed attenta di molti altri chi siamo noi a poter giudicare? Papa Francesco insegna. Conosco persone esemplari, senza dubbio ce ne saranno altre della non stessa levatura, esattamente come in altre scelte.

d) Normalmente. Per quello che dicono le statistiche, in paesi dove queste adozioni sono possibili, risulta che le loro adozioni funzionano molto bene. Se c'è attenzione i bambini crescono bene. Io sono più preoccupato riguardo a situazioni di bambini e bambine violentate o maltrattate in tanti ambienti che consideriamo normali per non parlare di tanti istituti anche cattolici.

6 – Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

a) Se la proporzione riguarda i numeri rivolgetevi ancora una volta all'ufficio statistiche. Se riguarda la qualità dell'educazione dipende dalla responsabilità, maturità intelligenza degli adulti indipendentemente se la famiglia è regolarmente costituita.

b);c);d) sono meravigliato per le domande. Se sono credenti sono chiesa come tutti gli altri e sarà compito delle rispettive comunità ecclesiali fare nel miglior modo possibile il cammino per una conoscenza consapevole e riflessa della fede.

7 – Sull'apertura degli sposi alla vita

Risposta complessiva :

Comprendo il matrimonio come il passaggio dall'incontro di due libertà all'unità nella diversità, nel vincolo di un unico progetto che ha come base una relazione di amore. Come credente si caratterizza anche come unità e solidarietà fra le persone del mondo e con Dio.

In natura non necessita un matrimonio per avere un'apertura alla vita, è questa l'ultima preoccupazione che avrei anche dal punto di vista cristiano. Penso che sia più cristiano preoccuparsi di quale condizione di vita si viene ad offrire. In seconda battuta penso che offrire una vita dignitosa nel contesto del primo mondo significa consumare tanta energia quanta ne consumano sette in condizioni disagiate. Tradotto significa che se ne uccidono sette nel terzo mondo o, per meglio dire oggi, sette che vivono in condizioni precarie (8 milioni di poveri solo in Italia). Promuovere la vita significa quindi non tanto preoccuparsi di avere figli, ma di tenerli in vita in modo decente.

Purtroppo non ho visto e non vedo, se non marginalmente, la mia amata 'chiesa' che difende e promuove la dignità di chi vive. L'elemosina è uno schiaffo alla dignità quando non è accompagnata da una solidarietà di vita e dal sostegno a politiche di giustizia. Essere costretti a chiudere 1200 conti presso lo IOR significa essere collusi strutturalmente con organizzazioni mafiose che sono la negazione della vita.

8 – Sul rapporto tra la famiglia e persona

a) – La famiglia può essere il luogo privilegiato nei primi anni di vita, poi anche nella famiglia più ideale si verifica uno smarcamento dovuto alle maggiori e più varie influenze della vita contemporanea. È il contesto in cui si vive che ha il sopravvento sempre, dovunque e comunque, da qui la necessità dell'impegno per una società non fatta ad uso e consumo dei propri ideali, ma che sappia offrire gli strumenti e le opportunità fondamentali perché qualsiasi membro sia messo nelle condizioni del suo migliore sviluppo e della sua più libera espressione.

b);c) – Dio raggiunge ed incontra l'uomo in qualsiasi situazione perché è in ogni uomo. Altra cosa sono le condizioni che possono portare ad un maggiore sviluppo di relazione e di conoscenza riflessa. Su questo punto mi sono già espresso. Le crisi di fede non sono altro che la possibilità di una libera scelta di crescita o di un mancato incontro temporaneo o definitivo che comunque coinvolge chi ci circonda perché siamo strutturalmente relazione. Influenza su noi anche il soffio

del vento o una giornata di sole, non è questo il punto. Ciò che conta è trovarsi attorno testimonianze significative e questo compito spetta a tutti noi..

9 – Altre sfide e proposte

- Ci sono altre sfide e proposte riguardo ai temi trattati in questo questionario, avvertite come urgenti o utili da parte dei destinatari?

Si.

Non esiste un unico concetto di famiglia come sembra suggerire questo questionario. Siamo in una società che ha la caratteristica di un villaggio globale. Nella cultura occidentale poi acquista giustamente sempre più l'importanza della reciprocità e complementarietà che si manifesta in una relazione di interdipendenza. Come Chiesa non mi sembra che siamo preparati a presentare il mistero di Dio in quest'ottica anche se Lui invece è già in essa presente. Dobbiamo avere l'umiltà e l'attenzione a riconoscere in ogni cultura l'esperienza della trascendenza nella consapevolezza che nessuna cultura la racchiude. I punti di vista sono tantissimi e nessuno ha il monopolio della verità e della ricerca. Il mistero di Dio è in tutti e supera tutti. Certamente, nel questionario, è sottovalutato il ruolo della donna, non dice una parola sul ruolo e la violenza maschile, non parla della famiglia che accoglie figli stranieri, né del matrimonio fra coniugi di diverse nazionalità.

Certamente non sono io un grande consigliere per affrontare una tematica così grande ed importante, ma senza alcun dubbio l'approccio del questionario mi sembra limitato.

Altra tematica completamente assente è il tema di famiglia e ministero sacerdotale. Nel periodo apostolico era una realtà normale e fruttuosa. Per quelle che sono le mie informazioni fino al XII secolo è sempre esistita, se è stata soppressa non lo è stato per un motivo teologico, ma per una irregolarità di vita e di intemperanza del clero e della gerarchia estesa a tutti i livelli (cfr. lo studio di Hubert Jedin). Sarebbe come dire oggi: siccome è molto diffusa la pedofilia nel clero aboliamo il ministero sacerdotale. Penso che i provvedimenti occorre prenderli verso chi sbaglia non sopprimendo sacramenti che manifestano unicamente la relazione tra Dio e le persone. Oggi, è già tempo scaduto, occorre mettere rimedio a questi errori.

Questo per quanto riguarda il rapporto tra famiglia e ministero sacerdotale maschile, ma occorre ripensare anche quello tra famiglia e ministero sacerdotale femminile. Gli studi sono ormai numerosi sia riguardo al periodo gesuano, apostolico, sub-apostolico. Non sto qui ad elencarli tutti, certamente ne conoscerete voi più di me (almeno così spero). Capisco la delicatezza dell'argomento dopo tanti anni, ma **urgenza** almeno un incontro con tutte le Chiese per un serio studio e confronto prima che il vento dello Spirito costringa le organizzazioni internazionali a condannare le Chiese per discriminare contro l'umanità femminile.

Termino augurandovi buon lavoro e pregando perché lo Spirito sia sopra di voi.

GIULIANO MINELLI

Via Antonio Abbati

06024 Gubbio (PG)

All'attenzione:

Mons. Lorenzo BALDISSERI

Segretario generale del sinodo dei vescovi

c/o Segreteria del sinodo di vescovi

via della Conciliazione 34

00120 Città del Vaticano

Fax 06 69883392

